

DESIGN 2021

UFFICIO

COWORKING:
IL MODELLO DI TECNO
È PROPRIO SU MISURA

CUCINA

SCAVOLINI E ALEXA
LA CASA DEI MILLENNIALS
DIVENTA REALTÀ

WELLNESS

LA PALESTRA IN CASA
È DI TECHNOGYM
LA RISPOSTA GIUSTA

SCOMMETTIAMO SULLE DONNE

Da Marva Griffin
a Elena Salmistraro
un anno in nome
della creatività



IL PUNTO

PROGETTARE PER COME DIVENTEREMO

di Pierluigi Masini

Quando getteremo la mascherina, speriamo presto, ci scopriremo cambiati. Troppe cose intervenute in poco tempo non potranno lasciarci indifferenti. Vedremo con occhi diversi la casa, che per molti prima era solo dopolavoro notturno e oggi invece è tutto: ufficio, scuola, palestra. Metteremo al centro un bisogno basilare come la salute e il benessere. Sperimentiamo un concetto di lusso legato al tempo da spendere più che al possesso delle cose. Saremo più essere e meno avere, e anche quel necessario avere sarà diverso. Il design è progetto e qui la grande scommessa riguarda la capacità delle nostre aziende e dei nostri designer di agguantare la ripresa con contenuti e prodotti nuovi. Che siano sostenibili, perché il consumatore guarda non solo ai prodotti ma anche all'azienda che c'è dietro, a come li realizza. Che uniscano sempre funzionalità e bellezza, caratteristica del nostro modo di fare le cose, segreto del nostro successo. Prodotti che parlino a tutti noi, sempre più connessi e bisognosi di avere tecnologia buona che semplifichi le cose. In tutto questo cambiamento, due cose devono assolutamente tornare: il Salone del Mobile di Milano e il Cersaie di Bologna, le due grandi vetrine mondiali del nostro modo di progettare. Quest'anno ci sono mancati, li attendiamo anche in modalità *phygital*, non importa. Perché, come ricordava Bruno Munari, «se il sogno dell'artista è quello di arrivare al museo, il sogno del designer è invece quello di arrivare ai mercati regionali».

Buona lettura.



Nelle foto: alcune delle nuove ambientazioni "total look" presenti nello showroom Visionnaire di Milano



VISIONNAIRE

SOSTENIBILITÀ E ALTA GAMMA

La sostenibilità è una delle parole d'ordine di Visionnaire. «Nei nostri tavoli e in altri prodotti sperimentiamo da tempo con successo la piegatura del marmo in lastra

sottile – spiega Eleonore Cavalli – in modo da utilizzare solo quello che realmente serve, senza andare a scavare il blocco». In chiave di attenzione all'ambiente è anche l'uso dell'ecopelle in prodotti di alta gamma come questi, un materiale che opportunamente trattato rivela modi d'uso e una piacevolezza inaspettati.

RICERCA E ARTIGIANALITÀ NELLA COLLEZIONE *BEAUTY 2020*

L'ART DIRECTOR ELEONORE CAVALLI: «PRODOTTI CHE INTERPRETANO IL GUSTO CONTEMPORANEO CON ANTICHE TECNICHE DI LAVORAZIONE»

IL TOCCO D'ARTISTA VISIONNAIRE: COSÌ OGNI PEZZO È UNICO



A sinistra, Eleonore Cavalli, art director di Visionnaire: «Nella fase di lavorazione del prodotto amiamo ibridare i materiali per costruire unicità nella riproducibilità». Qui accanto, in alto il particolare del tavolo basso "Lego" e, sotto, la boiserie "Osborne" in Eucalipto Frisé che funge da parete attrezzata, progetto di **Mauro Lipparini**. Qui sotto, il tavolo scultoreo "Amos" (Draga & Aurel): il sostegno centrale in cemento è rivisto da due bracciali metallici in alluminio con un effetto lunare ottenuto grazie all'inserimento di sabbia nello stampo. Il bordo del cristallo di alto spessore è molato a mano recuperando una tecnica antica



Intervista di **Pierluigi Masini**

Ci sono sensazioni che solo le dita sanno trasmettere, confermando il piacere della vista. Succede toccando i pezzi della *Collezione Beauty 2020* di Visionnaire mentre Eleonore Cavalli, art director, spiega la ricerca e le differenti lavorazioni artigianali che li rendono unici. Come nella console *Lego*, dove due materiali, così distanti come il cemento e l'alluminio, si incontrano.

«Lo chiamo *Bespoke 2.0*, significa pezzi su misura in un modo del tutto nuovo: un prodotto che corrisponde alle esigenze personali del cliente, che può essere interpretato non solo nelle dimensioni ma anche stilisticamente. La parte in alluminio, quella *glamourosa* e più femminile, può essere ritratta e lasciare più spazio al cemento, in chiave *brutalista*».

Ogni pezzo ha una sua diversità. È così?

«Sì, e questo è il secondo concetto che anima la nostra Collezione: il concetto di «unicità nella riproducibilità». Parliamo di bellezza nel senso contemporaneo nel termine: non ci limitiamo a realizzare un manufatto sartoriale di altissima qualità ma cerchiamo di dargli la capacità di esprimersi sempre in modo unico ogni volta che verrà ordinato e riprodotto».

E come si ottiene questo?

«Grazie a una ricerca nella fase di creazione del prodotto. Anche se lavoriamo con gli stampi, questi vengono manomessi, ibridati, contaminati da materiale naturale come il sale e la sabbia che danno alla superficie questi vuoti e pieni, mantenendo la piena funzionalità. Quei bicchieri di cristallo appoggiati lo testimoniano».

C'è una componente di sapienza artigianale nella produzione di altissima gamma...

«Sì, questo è il terzo carattere distintivo. Ad esempio, siamo andati a recuperare tecniche artigianali andate in disuso, come ad esempio nella lavorazione della molatura a mano del cristallo nel tavolo *Amos*. Oppure presentiamo cinque diverse lavorazioni dei piani di marmo, oltre alla lucidatura *mano leather*, con interventi di altissima professionalità per ottenere l'effetto *Galuchat* con un'antica tecnica di acidatura. Oppure, come nel caso del tavolo-gioiello *Arcady*, aggiungiamo alla bellezza del marmo l'intervento dell'artista, che lavorando la superficie con pittura, polvere di vetro e gesso e fissando il tutto con la resina, rende ogni pezzo un'opera d'arte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

